

Camminare



1980-2020

PERIODICO DELLA COMUNITÀ
S.S. PIETRO E ANDREA DI RIVALTA

Tel. 011.90.90.140 - E-mail: soloinsieme14@gmail.com

APRILE 2020 - N. 340

Insieme

SPERANZA

Nulla sarà più come prima... oppure ...niente cambierà?

Il cambiamento che stiamo già vivendo a causa della pandemia di coronavirus, è solo l'anticamera a una revisione, molto più radicale, delle nostre abitudini, una nuova normalità, che non avrà nulla a che fare con quella precedente.

A dirlo una ricerca pubblicata dalla MIT Technology Review, rivista della prestigiosa università di Boston, riportata per la prima volta da Milano Finanza.

Lo studio ha analizzato i possibili scenari a cui dovremo abituarci una volta

(segue a pag. 3 col. 2)

Il nostro "Giornale"

Nel 2005 avevo scritto un articolo per i 250 numeri del "nostro" giornale; ora sono invitato a scrivere per ricordare il traguardo di 40 anni di pubblicazione, traguardo che pochi giornali parrocchiali raggiungono e che, per lo più, sono Bollettini Parrocchiali, che non esprimono l'idea di un giornale cattolico ma presentano solo i fatti principali del piccolo orticello parrocchiale.

Quando sorse, il "nostro" giornale aveva appunto la pretesa di essere comunicazione del pensiero cattolico sui vari argomenti che interessano non solo la Parrocchia ma anche coloro che "soffrono" un po' l'odore della cera e che quindi non frequentano abitualmente. Anche per loro era sorto il giornale: aveva la pretesa di essere una voce, fuori del coro, rispetto ai quotidiani per lo più laici o addirittura laicisti. In poche parole: aveva la pretesa di "evangelizzare" sia gli evangelizzati sia coloro che sono un po' lontani dalla Chiesa, cercando di leggere "i segni dei tempi". Perché, vedete, c'è sempre un modo di raccontare i fatti: un giornale deve essere solo informativo o anche formativo? La funzione di un giornale è solo "informare o anche formare", creare nei lettori lo sviluppo di un senso critico, di una maturazione sociale, di un'assunzione di responsabilità? Oggi si raccontano i fatti, senza mai far emergere l'esigenza di scoprirne le cause prime.

(segue a pag. 2 col. 1)

QUARANT'ANNI - 40

Proprio 10 anni fa, nel n. 296 di "Camminare Insieme" - marzo 2010, uscimmo con un articolo intitolato TRENT'ANNI - 30. Era il nostro modo di celebrare, senza troppi trionfalismi, lo scorrere del tempo e per sottolineare la nostra esistenza in vita, se pure un po' tribolata. E adesso siamo qui. Un po' ammaccati, ma sempre vivi. Abbiamo rallentato la nostra periodicità, abbiamo limitato un po' il raggio d'azione sul vivere civile di Rivalta, ci siamo assottigliati come Redazione attiva. Ma siamo sempre qui!

Il perché lo troviamo nell'illuminante articolo di don Franco, che trovate in questo numero 340, che spiega l'origine, le motivazioni, la missione, l'essenza stessa di questo foglio che da ben quarant'anni entra nelle nostre case.

Don Franco Ferro Tessior, per i pochi che non lo sapessero, è stato Arciprete della nostra Parrocchia dal 1979 al 2001, è stato l'ideatore, fondatore, conduttore



per oltre 20 anni, di "Camminare Insieme". Dall'articolo deduciamo l'essenza del giornale: la pretesa di essere comunicazione del pensiero cattolico sui vari argomenti della vita religiosa, ed anche di quella civile, la missione di evangelizzare anche quanti erano e sono un po' lontani dalla Chiesa, cercando di leggere i segni dei tempi, la necessità di dare spazio alle cose positive, di coltivare la Speranza, di ricercare la Verità, il tentativo di mostrare la Parrocchia come "fontana del villaggio" cui tutti possono dissetarsi.

Probabilmente non siamo sempre riusciti a mettere fedelmente in pratica questa impegnativa *mission*. Ma ci abbiamo sempre provato, con immutato impegno. Dieci anni fa scrivevamo "Quando, nel febbraio 2005 compimmo il nostro "Giubileo", 25 anni di attività e 250 numeri del nostro giornale, decidemmo di fare le cose in pompa magna. Numero speciale a sei pagine, foto a colori di Papa Giovanni Paolo II in prima pagina, serata di gloria al Mulino "Camminando Insieme" ai Sindaci ed ai Parroci di Rivalta che ci avevano accompagnato in quel quarto di secolo, revival a trecentosessanta gradi sulle tante attività, non solo editoriali,

(segue a pag. 2 col. 1)

C'è una Ragione?

Cari parrocchiani, l'inizio della Settimana Santa si è presentato nella mia casa al mattino presto come vedete nella fotografia: uno splendido irradare di luce.

Subito ho pensato alla serenità che il sole e la luce donano con il loro entrare in un luogo. Quella luce era bella, sfolgorante e metteva in risalto anche le piccole cose che di solito non si riescono a vedere nella stanza. Immediatamente mi sono detto: ecco la Pasqua di Cristo che vince la morte, che ci fa vincere la paura, che ci permette di vedere il senso delle cose. Già il senso delle cose, la ragione per cui si fanno, per cui si vive, ci si alza al mattino, si ama, si lavora, si lotta, si impegna l'esistenza in un progetto grande... Il Senso della vita è qualcosa che ha a che fare con la ragione, con la verità, infatti fin dall'antichità è la luce il simbolo della Verità. Essa, come la luce quando entra in un luogo, permette di capirne i contorni, di distinguere le cose, di riconoscerle.

C'è un senso in tutto ciò che ci accade? Siamo in presenza di una ragione? Oppure siamo solo in balia del nulla, sbalottati

nella e dalla storia senza un motivo, come una nave è sbalottata dalle onde di una tempesta? Tutto cambia, con o senza una ragione, tutto cambia: o si è in mano a forze più grandi e capricciose, al fato, alle forze della natura, oppure si è nelle mani di Qualcuno che gli eventi li dirige e ci porta anche nel buio o nella tempesta.

Viviamo chiusi nelle nostre case a causa della pandemia, siamo qui e possiamo vivere tutto questo che ci accade, indifferenti, sperando che passi in fretta, oppure schiacciati dalla paura, o come i parenti delle vittime soli nel dolore, senza la possibilità di una sepoltura, senza potersi incontrare... ho visto queste persone anche nella nostra Rivalta e le porto nel cuore con la loro sofferenza.

La nostra libertà, però, può far sì che viviamo in modo diverso ciò che ci accade. Tornando alla fotografia trovo che alla sua vista si può capire ancora di più ciò che accade alla nostra vita: mi è sorto il parallelo tra quella stanza, il mio aver aperto le persiane, e l'improvviso rischiararsi di tutto e la serenità che ne è conseguita. La Risurrezione di Gesù è questa luce sfolgorante

E invece tutto sarà come prima... A meno che...

Diverse voci, in questi giorni, si levano per dire che, dopo l'epidemia del coronavirus, «niente sarà più come prima». Vediamo che cosa ci dicono la storia e la fede.

Prima guerra mondiale, 1914-1918: diciassette milioni di morti, cifra per difetto. C'è fu forse la conversione di massa o lo scoppio della pace perpetua?

No di certo. Anzi, l'anno seguente (1919) vide la Russia sovietica invadere l'Ucraina e dichiarare guerra alla Polonia, la Corea ribellarsi al Giappone, Mussolini costituire i Fasci italiani, la Baviera distaccarsi dalla Germania, la Germania riprendersi la Baviera, i britannici sconfiggere la flotta sovietica a Kronstadt, gli Stati Uniti tollerare la nascita del Partito Comunista d'America, D'Annunzio occupare Fiume e Rutherford creare la prima reazione atomica.

E andiamo all'epidemia spagnola del 1920: cinquanta milioni di morti. La gente incominciò forse a cospargersi il capo di cenere e a vestire il sacco della penitenza? Incominciò a capire qualcosa?

No di certo. Anzi, guerre a parte, iniziò l'epoca del divertimento e della lussuria. Partirono alla grande gli Anni Venti, gli Anni Ruggenti, i fantastici *Roaring Twenties*, trionfo della spensieratezza. Più efficiente di un virus, la nuova pandemia goderebbe di ogni ambito intellettuale: cinema, letteratura, musica. Dio fu messo sempre più in un angolo e al suo posto, tra folle plaudenti, fu intronizzato il dio denaro.

Naturalmente, alla fine del decennio, 1929, sopravviene una nuova catastrofe: la Grande Depressione economica e sociale, con il suo ampio strascico di suicidi e criminalità.

A seguito di tante sciagure a catena, l'umanità imbecca forse la via della rinascita spirituale, magari in stile Cluny, o in stile san Benedetto?

Macché. Alla Rivoluzione delle Asturie, nel 1934 succede l'avvento del socialismo e, dal 1936 al 1939, infuria la guerra civile che dilania la Spagna. E questo è nulla. In Europa salgono al potere Hitler e Mussolini; in Oriente Lenin, Stalin e Mao. Stavolta, tra comunismo e nazifascismo, il numero dei morti raggiunge cifre astronomiche: dalle decine di milioni alle centinaia di milioni.

Nel secondo dopoguerra l'uomo si ravvede? Il suo sguardo torna verso Dio? No di certo. Anzi, al posto della guerra sopraggiunge qualcosa d'inedito, d'inaudito. L'uomo impazzisce: guerra fredda, Sessantotto, secolarismo sfrenato, sdoganamento dell'aborto, dell'eutanasia, della bestemmia, dell'adulterio, del vizio, del furto privato e statale, legalizzazione dell'usura. Tutto ciò sempre al netto di guerre e conflitti, mai cessati.

Ecco, tutto è sempre rimasto esattamente come prima. Il cambiamento ha riguar-

(segue a pag. 2 col. 3)

(segue a pag. 3 col. 4)

Tutte le celebrazioni sono in parrocchia. La partecipazione è consentita solo in streaming sul sito: www.parrocchiarivalta.it

QUARANT'ANNI - 40

(segue da pag. 1)

della redazione, carrellata sui "chi c'era" e sui "chi non c'è più", riproposizione dei titoli più emblematici e delle vignette più profetiche, persino una miscellanea dei pezzi più significativi di Chiodino.

Fu un sussulto d'orgoglio, un modo per dimostrare che sulla scena di Rivalta, soprattutto nell'ambito della Parrocchia, non eravamo passati invano.

La riproduzione di quel numero 250 è facilmente consultabile sul sito della Parrocchia <http://www.parrochciarivalta.it>, cui rimandiamo per completezza di informazione.

Poi ci siamo un po' "alleggeriti", abbiamo perso qualche pezzo importante, ma abbiamo continuato a Camminare insieme. Dopo il febbraio 2005 abbiamo accolto tre nuovi Arcipreti: don Marco Varello (sul n. 272 di settembre 2007), don Oreste Ponzzone (n. 282 di ottobre 2008), don Stefano Revello (n. 314 di ottobre 2013); abbiamo celebrato l'elezione di due nuovi Papi: Benedetto XVI - Papa Ratzinger (n. 251 di maggio 2005), Francesco - Papa Bergoglio (n. 312 di marzo 2013); abbiamo salutato l'ingresso di Cesare Nosiglia arcivescovo di Torino (n. 300 di dicembre 2010); abbiamo reso omaggio ad alcuni "grandi" della nostra Parrocchia che ci hanno preceduto in Dio: Beppe Salmin (n. 255 di novembre 2005), Guido Moriondo (n. 268 di febbraio 2007), don Luigi Caccia (n. 306 di febbraio 2012); abbiamo ricordato Vittorio Pigay (n. 239 di maggio 2017); abbiamo commemorato i nostri fedeli collaboratori: Attilio Gaboardi, primo Direttore Responsabile del giornale, Giorgio Caligara e Pier Giovanni Viora (n. 316 di marzo 2014), Pier Giorgio Burigana (n. 333 di maggio 2018); abbiamo salutato l'elezione, o la rielezione, di tre Sindaci: Amalia Neirotti nel 2007, Mauro Marinari nel 2012, Nicola de Ruggiero nel 2017, solo per ricordare alcuni eventi, scusandoci con quanti

abbiamo ommesso o dimenticato.

Abbiamo ospitato qualche volta la voce dei nostri fratelli rivaltesi della Parrocchia di Prabernasca e Tetti Francesi. Abbiamo coltivato molte rubriche: da "le orme della gratitudine" a "finestra sul mondo", da "le storie rivaltesi" a "tiro a segno", forse la più seguita. La rubrica di Chiodino è uscita 87 volte negli ultimi 90 numeri pubblicati. Ha marcato visita solo nei numeri 258 di febbraio 2006, n. 259 di marzo 2006 e nel n. 270 di aprile 2007.

All'inizio dell'estate 2009 e poi dell'estate 2013, ci siamo posti qualche domanda esistenziale. Ci siamo chiesti cioè, con onestà e con impegno, approfondendo adeguatamente i temi in riflessione, se fosse il caso di continuare la pubblicazione del nostro periodico. Abbiamo risposto affermativamente in entrambi i casi, anche grazie al sostegno dei Parroci del momento, don Oreste prima, don Stefano poi. La voce della Comunità Parrocchiale che entra in tutte le famiglie è un veicolo insostituibile di evangelizzazione e di presenza della Chiesa nella vita di tutti i giorni.

Lo facciamo, e lo faremo, in modo discreto, in puro spirito evangelico, senza scendere nell'agone delle battaglie di pubblica opinione, ma mantenendo ben saldi i nostri principi e la nostra missione. Ci piacerebbe tanto che la nostra pattuglia di redattori si infoltisse di uomini e donne di buona volontà, che sappiano leggere e scrivere, di qualunque età, presenti sul territorio, che ci consentano di allargare, anche solo di un poco, i nostri obiettivi.

E, come dieci anni fa, non daremo fiato alle trombe. Faremo però suonare qualche campana. Cercheremo di dire il nostro grazie al Signore in una S.Messa che don Stefano vorrà certamente celebrarci (quando Corona-virus ce lo consentirà!). In ogni caso, a 40 anni dalla nascita, buon compleanno "Camminare Insieme", buon compleanno!

Pierluigi Ropolo

C'è una Ragione?

(segue da pag. 1)

ma se io non aprivo lei non poteva entrare! Ecco il gioco della nostra libertà: la realtà è più ampia di noi, ma noi tante volte la costringiamo dentro alle nostre scelte, la limitiamo nel suo orizzonte. Il Senso della vita non possiamo tracciarlo noi con la nostra sola libertà, sarebbe come tenere chiuso le persiane, occorre invece aprirle, spalancarle, lasciare che l'altro orizzonte, che c'è ed è più ampio e bello, entri nell'orizzonte della nostra camera. Come è attuale l'invito di Giovanni Paolo II alla sua elezione al Soglio di Pietro: "Non abbiate paura, aprite, anzi spalancate le porte a Cristo, alla sua salvatrice potestà!". Guardiamo intorno per scoprirlo. Aprire le porte vuol dire per noi oggi lasciare entrare la fede, la luce di Dio, del Cristo Risorto e così ampliare l'orizzonte della nostra vita. Lasciare entrare la fede nella vita è questo aprire ad un orizzonte più ampio, che porta una cosa improvvisa e che dona grande pace.

Che la luce della Pasqua entri nelle vostre case. Con la luce la speranza entri nelle vostre case! La speranza non è un'illusione ha detto Papa Francesco parlandoci all'inizio del TG.

Vi giunga con queste piccole e povere righe l'augurio della Speranza che viene dalla certezza della Risurrezione di Cristo. Vi giungerà l'ulivo con il giornale: non avete potuto partecipare alle Palme (siete sempre molti ad affollare la nostra bella chiesa), vi giunga come augurio di quella serenità che Dio ci dona quando ci apriamo alla sua Luce.

Mi torna alla mente come nel racconto del diluvio la colomba torna a dare la buona notizia che il terrore è finito portando un rametto di ulivo nel suo becco sull'Arca a Noè. Fratelli, amici, parrocchiani, siamo tutti sulla stessa barca, ma non c'è più Noè, il capitano è un altro: è Cristo che ha vinto anche la morte, l'ulivo che giunge a voi sia segno di questa grande speranza: la Ragione è più forte dell'irrazionalità! L'Amore è più forte della morte! La Luce e il sereno risplende già nelle tenebre e le dirada!

Il vostro arciprete don Stefano

In questo tempo di Covid-19

MAI DISPERATA NONOSTANTE LA DUREZZA

Caro Don Stefano, sai perché ho tanta forza che non mi spiego altro modo? Perché tu e diversi amici pregate per me ed io rimango ligia nel mio dovere, sana e in forze fisiche e mentali, e mai disperata nonostante la durezza di questo momento. Grazie, grazie di cuore, non smettete di ricordare me e tutti gli operatori sanitari.

Mi mancano tanto i sacramenti, mi manca la nostra chiesa, il mio posto in chiesa, gli sguardi amici di chi ti aspetta. Mi ritrovo a lavorare con in mente i nostri canti, infatti ho appena scritto nel gruppo della Corale appunto che spesso mentalmente canto Luce gentile, la trovo così calzante: "conducimi Tu Luce gentile, non chiedo di vedere assai lontano, conducimi nel

buio che mi stringe" perché vedere tutti quei pazienti, soli, nella fatica è una prova umana a livello emotivo e spirituale. Bisogna trovare ora più che mai la Luce che guida, la presenza che sostiene. Che dono, in fondo, questa quaresima. Che possibilità per tutti di fare davvero deserto, di avere il cuore cambiato! Certo, a meno che non si sprechi questo tempo in lamentela e in perdita di tempo. Ma sono certa che in molti si siano trovati faccia a faccia con domande personali profonde, perché il dolore e la fatica sono le ferite che Dio usa per penetrare dentro di noi. Ti abbraccio forte e prego anche io per te caro Don. Ti abbracciamo e salutiamo tutti e quattro, tieni duro anche tu in questa quarantena. Che bello, aspettarsi!

DIRE SÌ A TUTTO QUELLO CHE MI È CHIESTO

Lui è un chirurgo di Milano. La sua non è una specializzazione inerente al virus. Così, nell'emergenza, si sente "ai margini". E si domanda: «Qual è il mio contributo?». 19.03.2020

Sono un chirurgo di Milano. Una delle scorse mattine ero un po' frustrato andando al lavoro, con l'idea di fare qualche endoscopia urgente e poi annoiarmi facendo la guardia chirurgica senza pazienti chirurgici; dovendo, per forza di cose data la mia specializzazione, stare un po' ai margini rispetto all'emergenza del Coronavirus. Avevo già tutte le mie idee in testa (scrivo in Direzione sanitaria per darmi nuovamente disponibile ai turni Covid, cosa che poi tra l'altro ho fatto; andare in uno dei piani a chiedere se ci fosse bisogno, eccetera...). Poi le cose si sono succedute una via l'altra, i pazienti in endoscopia che effettivamente avevano bisogno di quell'esame, altri due con peritonite da operare... ma sempre quella domanda riemergeva: "Qual è il mio contributo rispetto all'emergenza?".

Ad un certo punto, sicuramente inaspettata, è emersa prepotentemente tutta la mia impotenza e allo stesso tempo la coscienza che, in fondo, io posso fare ben poco, anche se fossi lì tutto il giorno con quei malati.

Ho dovuto guardare tutte le sollecitazioni di quel che "banalmente" avevo da fare, e mi sono chiesto: «Ma se il mio contributo fosse invece dire sì a tutto quello che mi è chiesto? Se ci fosse un altro mondo rispetto a quello che superficialmente vedo, se fosse vero che Cristo per vincere il mondo ha bisogno del mio sì? Se il mio contributo fosse aderire a qualcosa che Lui mi sta chiedendo ora e non perseguire quello che ho in mente io?». La giornata si è d'un tratto rivoluzionata, e ho iniziato a fare tutto con una precisione e un'attenzione che non mi capita spesso di avere, perché ogni cosa era un sì all'Unico che può vincere questa situazione, anche attraverso il mio piccolo e ignoto sì.

Poi sono successe delle cose incredibili: ad esempio, mi ha chiamato un amico di Cremona, dicendo che un loro caro amico era stato appena trasferito, intubato, da noi. Ho chiamato in terapia intensiva per sapere come stava, poi ho sentito la moglie che era a casa in apprensione con i due figli e le ho riferito le condizioni. Mi ha ringraziato e chiesto una cosa (testuali sue parole) «strana»: mettere sul comodino del marito un'immaginetta e un Rosario. Le ho chiesto che immaginetta volesse, e quando mi ha detto che, se possibile, desiderava quella di Enzo Piccinini, ho avuto un sussulto perché, strano ma vero, è l'unica che tengo in tasca. L'ho portata giù e data al marito, perché la mettesse sul suo comodino, insieme al piccolo Rosario che ho attaccato alle chiavi. A volte il Signore è ironico e vuole che aderiamo, che diciamo un sì anche un po' incosciente, un po' inconsapevole, prima di far accadere cose semplici ma, letteralmente, dell'altro mondo.

Poi, leggendo la lettera di Juan Carron alla Fraternalità mi si è aperto il cuore: «In questo momento, in cui il nulla dilaga, il riconoscimento di Cristo e il nostro "sì" a Lui, anche nell'isola-

mento in cui ognuno di noi potrebbe essere costretto a stare, è già il contributo alla salvezza di ogni uomo oggi, prima di ogni legittimo tentativo di farsi compagnia, che pure va perseguito nei limiti del consentito. Niente è più urgente di questa autocoscienza».

Finalmente è arrivato il mio primo turno nel reparto Coronavirus. C'era tutta gente più qualificata di me, per cui già pensavo di occuparmi della burocrazia mentre loro andavano dai malati (non si può entrare in tanti perché ci sono pochissimi dispositivi di protezione). Dopo l'esperienza dell'altro giorno ero veramente libero, certissimo che l'offerta di quel tempo non fosse minimamente un di meno, ed ero sinceramente disponibile anche a fare la burocrazia, pur con il desiderio fortissimo di gettarmi nella mischia.

Ad un certo punto, inaspettatamente, è venuto fuori che un paziente aveva un drenaggio toracico che non funzionava, e, di colpo, mi son detto: **tocca a me!** Ero l'unico chirurgo del turno, per cui anche gli altri mi han detto di entrare, e così ho fatto. Che impressione. Tutti nelle loro stanze, isolati, io e gli infermieri bardati a tal punto che non si riconosceva nemmeno la faccia... Ho fatto il lavoro che dovevo fare in 20 minuti, poi ho iniziato ad entrare nelle stanze dei pazienti e li trovavo lì sdraiati, con l'ossigeno e quindi impossibilitati ad alzarsi, e iniziavo a chiacchiere, a salutarli, a farli ridere un po'... Sono stato dentro più di 4 ore, senza il minimo segno di noia, perché in quel momento c'ero io e nessun altro lì con loro.

Non che sia stato facile o allegro, perché pur essendo in condizioni apparentemente buone hanno una malattia grave, per cui, mentre parlavo con loro pensavo che forse non usciranno mai dall'ospedale, o non potranno vedere mai più il loro marito o la loro moglie, alcuni isolati nella stanza di fianco o di fronte... Offrivo tutto, la loro sofferenza e il nostro sacrificio (consapevole che quello di molti miei colleghi è migliaia di volte più grande del mio), perché il Signore salvi le loro vite, perché in questa prova terribile si sentano in qualche modo amati, preferiti. Mi sono sentito graziato ad essere nella trincea, lì con loro, e mi sono accorto che era tutto quel che desideravo. Oltre che essere il compimento - già sperimentato altre volte, ma forse mai con questa potenza - del desiderio che avevo quando, diciottenni, decidevo di studiare Medicina.

Quanti incontri, quante richieste mi hanno fatto, di cure e talvolta di preghe, e ora porto tutti loro nel cuore. Ripensavo al giorno della Professione nei *Memores Domini*, quando ho sentito queste parole di don Giussani, che mi sono restate nel cuore e in questi giorni si stanno compiendo: «Profeta sei tu, che fai la Professione oggi. Tu solo potrai veramente, consapevolmente, augurare ai tuoi fratelli uomini che ti passano vicini: "Sint dies laeti placidaeque noctes". Noctes placidae, pacate, in pace, non sovervite dal veleno della tentazione, dall'approssimarsi della caduta, dal tormento della paura per gli avvenimenti. Dies laeti, lieti come una giornata di sole, anche se la giornata fosse fredda»

Lettera firmata

Il nostro "Giornale"

(segue da pag. 1)

Ricerare la verità, per quanto possibile, risalire alle cause dei beni e dei mali è la vera fonte di una speranza umana e cristiana, ormai purtroppo un po' alla deriva. Per ridare forza di vita è necessario fare rinascere l'amore ai valori, aiutare a riscoprire la forza del positivo, cercando di fermare tutto ciò che è negativo e che distrugge la fiducia nella vita e nel bene. Di qui l'esigenza di sottolineare i fatti positivi, non amplificando tutte le varie forme di negatività. Il nichilismo ha ucciso milioni di coscienze che vivono nella notte dell'angoscia, del dubbio, dell'incertezza. Il prender posizione contro l'errore è necessario, integrato da uno sforzo di ricostruzione. La negazione da sola non basta a conservare la vita: la fecondità è un elemento positivo. Il riferimento alla fede unito alla sensibilità umana di chi sa mettersi in ascolto del mondo che lo circonda, senza condannare, ma anche senza fare sconti sull'impegno che deriva dal Vangelo e dai valori civili di onestà e di coraggio: ecco lo spirito che ci ha animati nel formare il "nostro" giornale.

Ecco, allora, la pretesa del "nostro" giornale: dare fiducia, dare il Vangelo in modo se volete indiretto ma reale, piccola goccia in un mare in tempesta della nostra società. La Parrocchia che cerca di essere "la fontana del villaggio", come l'ha definita San Giovanni XXIII, cui tutti possano dissetarsi.

Il fatto che questo "nostro" giornale resista da 40 anni è segno di speranza, di amore e di fiducia nella forza evangelizzatrice della Chiesa di Cristo. Il fatto che ci siano ancora in redazione persone che hanno iniziato 40 anni fa è segno di vitalità e di forza della "Parola" che non tramonta e in cui questi redattori hanno creduto fin da quel primo numero di febbraio 1980. Fanno parte di quell'esercito della carità intellettuale, da pochi purtroppo approfondita, ma necessaria per mantenere la fiaccola sul moggio della verità. Come pure fanno ben sperare nella continuità le nuove firme che leggo volentieri e che rinnovano il giornale. Per citare il vecchio bollettino del seminario di Giaveno "conservando rinnovare": conserviamo il vecchio e lo rinnoviamo.

Per terminare: grazie che vi ricordate di inviare regolarmente il giornale al vostro non più giovane ex Arciprete e nel contempo formulo i miei rallegramenti di "ad multos annos".

don Franco Ferro Tessior

OLTRE IL MARE: UNA GRANDE ESPERIENZA DI COMUNITÀ

Ci sono luoghi, nel nostro mondo, che sembrano lontani e destinati a non incontrarsi mai. Eppure, oggi, un filo lega la Siria a Rivalta di Torino: l'accoglienza della famiglia Suleiman.

Sono atterrati a Fiumicino il 31 gennaio 2020 grazie al programma *Corridoi umanitari*. Un percorso di migrazione e integrazione, attivo dal 2015, pensato per chi chiede asilo e vive particolari vulnerabilità.

Fuggiti più di 5 anni fa dalla guerra che sta devastando il loro paese, la Siria, hanno trascorso gran parte di questo tempo in un campo profughi in Libano. Lì, hanno incontrato i volontari di Operazione Colomba con cui hanno intrapreso il percorso che li ha condotti in Italia. In tutto sono 8 persone: mamma, papà, zio e cinque bambini di cui la più piccola ha meno di un anno e una difficile situazione di salute.

È la seconda famiglia, in fuga dal conflitto in Siria, a essere accolta nella cittadina

UN BOSCO PER TUTTI

Il Gruppo Truc Bandiera che nell'anno 2015 ha provveduto a far acquistare a Pro Natura Torino un appezzamento boschivo di 5415 m² situato sulla collina morenica rivaltese, bosco che in seguito è stato dapprima ripulito e quindi messo a disposizione di Gruppi, Associazioni, Scuole e singoli cittadini, ha proseguito nei suoi intenti con nuove e importanti novità. Grazie, ancora una volta, alle donazioni volontarie di numerose persone, il 12 dicembre 2019 si è resa possibile la firma degli Atti notarili per l'acquisto da parte di Pro Natura di due terreni e la donazione di altri tre terreni boschivi situati sulla stessa collina del Truc Bandiera, per una superficie totale di m² 14.323. Nel mese di agosto abbiamo partecipato ad un bando della Fondazione PuntoSUD dal titolo 100.000 € per la sostenibilità - NoPlanetB dedicato a progetti legati alla sostenibilità ambientale nelle 14 aree metropolitane italiane.

Il nostro progetto scritto in collaborazione con Pro Natura Torino dal titolo Truc Bandiera - adotta un albero è stato selezionato.

In questo modo abbiamo avuto la possi-

dalla *Comunità Famiglie - Il Filo d'Erba*, un'associazione storica del territorio che da anni si occupa di dare un tetto a persone in difficoltà. Proprio lì ha preso vita il progetto *Oltre Il Mare*, con l'obiettivo di costruire una rete di famiglie che possa mantenere economicamente i Suleiman e aiutarli a costruire la loro nuova vita nel nostro paese. Sono circa 70, al momento, i nuclei familiari coinvolti: ognuno contribuisce al sostegno della famiglia siriana con una donazione, e non solo. C'è chi li accompagna dal dentista, chi sta scrivendo i bambini a scuola, chi li aiuta con le pratiche per la richiesta di asilo e chi insegna loro l'italiano. Ogni persona coinvolta dà il suo contributo, cercando di offrire qualcosa a chi ha già sofferto molto.

Così, in un'epoca che appare sempre più individualista e fredda, si genera quella che ha tutta l'aria di essere una bellissima e calorosa esperienza umana.

Comunità Il Filo d'Erba

bilità di lanciare una raccolta fondi sulla piattaforma di crowdfunding Produzionidalbasso.com della durata di un mese, dal 7 novembre al 7 dicembre 2019. Al raggiungimento del 10% del budget avremmo potuto ricevere la donazione della fondazione PuntoSUD del 90% del budget. In meno di una settimana abbiamo superato il 10% del budget. Alla fine della campagna siamo riusciti a raggiungere la quota di 8.840 €. Ringraziamo tutti i 65 donatori che hanno adottato gli alberi di ciliegio, castagno e quercia del Truc Bandiera e che vedranno sventolare le loro foglie, con inciso il loro nome, dall'albero della vita che stiamo costruendo.

I soldi raccolti saranno destinati ai lavori di pulizia, di manutenzione, di miglioramento ed alla programmazione di attività sulla collina morenica, l'ultimo polmone verde che congiunge la pianura alle Alpi, nell'area metropolitana di Torino. Con il Progetto Truc Bandiera, i boschi di Pro Natura torneranno ad essere un bene di tutti e a disposizione della Comunità e di quanti ne vorranno usufruire e con l'intento prioritario di preservarli per le generazioni che verranno.

Gino Gallo e Davide Bassignana

IL TEMPO

Questo sconosciuto verrebbe da dire. Eppure è un fatto. Com'è un fatto che sono passati 40 anni dalla prima uscita di "Camminare Insieme". Il trascorrere del tempo. Un concetto che affascina e spaventa per l'incertezza e concretezza che ha sulla vita e per la sua relatività: come se appartenesse a quella sfera di indefinibile che continua a sfuggirci, eppure, al di fuori della quale probabilmente la stessa vita perderebbe completamente il suo senso e molto probabilmente anche la direzione. Pare necessario distinguere tra definizione e percezione. Per definizione il tempo è l'unità di misura di tutto ciò che ha un inizio e una fine e le unità di misura sono diversificate a seconda di quello che si desidera misurare e dunque nell'infinitamente grande per dare forma alle distanze nello spazio, come universo intorno a noi, si parla di anni misurati alla velocità della luce, mentre nell'infinitesimamente piccolo si parla di nano-secondi. Ma lasciando l'esageratamente grande e il piccolissimo che in un certo senso sfuggono nell'immediato ai nostri occhi e richiedono l'utilizzo di mezzi appropriati per svilupparne la conoscenza e scendendo nella nostra dimensione umana sappiamo che una melodia racchiude i tempi musicali delle battute, cadenzate dal metronomo, e che le nostre giornate, le nostre stagioni sono misurate dal tempo convenzionale scandito dal calendario, ma anche dalla nostra percezione del tempo. Che non è sempre uguale. Così alcuni secondi, minuti, ore possono apparire interminabili e altri brevissimi. Mentre un attimo può connotarsi di eternità o essere percepito come se il tempo non scorresse, si fermasse. Il tempo come percezione varia secondo l'intensità con cui si vive. Quando si è profondamente e definitivamente immersi in una certa propria realtà il tempo davvero assume caratteristiche di relatività, come se non contasse. Così capita quando si è particolarmente assorti in un pensiero o in un'attività fisica o mentale che richieda concentrazione o in una qualche forma estatica prodotta per esempio dall'ammirazione o dalla contemplazione di qualcosa di molto bello e affascinante. Riguardo la propria vita, non so se ci avete mai fatto caso, provando a scorrere gli anni della storia conosciuta dopo Cristo, partendo da 0 a 2020, immaginando di contarli uno a uno su un pallottoliere, soltanto quelli cui appartiene la nostra vita si colorano di un colore diverso, di significato, mentre gli altri, pur rappresentando tutti gli eventi che la Storia ci ha consegnato, rimangono un po' come indefiniti. Non li abbiamo vissuti, non c'eravamo. Leggendo studiando e approfondendo avremo cercato di conoscerne il più possibile, di interpretarli, ma solo quelli della nostra vita ci appartengono veramente e lì riusciamo a unire storia collettiva a storia personale. Anche in questo caso servono degli strumenti che ci aiutano a guardare in profondità, come un microscopio o in lontananza, come una macchina fotografica con un grandangolo. Insomma qualcosa che ci aiuti ad avvicinarci molto al cuore delle cose e qualcosa che invece aiuti a guardarci da lontano, da una prospettiva diversa perché, quando si è troppo immersi, a volte diventa difficile comprendere. A volte è necessario fermarsi a osservare a volte è necessario distogliere lo sguardo, a volte basta ascoltare, a volte è necessario muoversi, agire. Sono davvero infinite le azioni sotto il cielo che si possono compiere per conoscersi e conoscere, nel lasso di tempo che è concesso. Ma la cosa più bella è aver ricevuto quel tempo in dono. È sentimento comune che più si invecchia e più si percepisce lo scorrere del tempo come in continua accelerazione. Questo è dovuto al fatto che si tende a perdere lo sguardo dello scopritore di chi fa un'esperienza per la prima volta, per sostituirlo, nel migliore dei casi, con quello di chi avendo vissuto è divenuto saggio, connotazione che si suole attribuire a chi è avanti negli anni, cosa del tutto non scontata. Ma assumendo per assodata questa accezione che identifica la parola vecchio con la parola saggio sarà sempre più il presente e l'attimo presente a assumere valore come lo è per un bimbo che ancora non sa leggere. Abbandonando la preoccupazione per il futuro e concentrando l'attenzione sul presente, in ogni momento si è può essere pronti per l'eternità.

Cristina Petrini

Nulla sarà più come prima

(segue da pag. 1)

che le misure restrittive in essere verranno allentate e in previsione di una lotta alla COVID-19 che potrebbe durare molto più di quanto non speriamo. Perché, con ogni probabilità, molto di ciò che fino a ieri ci è sembrato del tutto normale, non tornerà più. Per fermare il coronavirus dovremo rinunciare alla "vecchia" normalità. Il direttore del MIT, Gordon Lichfield, firmatario della ricerca, ha sottolineato come le misure restrittive intraprese dall'Italia, siano le uniche possibili per contrastare la diffusione, mantenere in piedi il sistema sanitario e attendere un vaccino, nella speranza che nel frattempo si sviluppino e duri la tanto agognata "immunità di gregge". Nello studio si legge che, per fermare il coronavirus, dovremo cambiare radicalmente quasi tutto quello che facciamo. Si tratta delle nostre consuetudini basilari: dal lavoro alla socializzazione, dagli acquisti all'educazione dei figli, fino a come gestire la salute. Abituandoci al distanziamento sociale. Fermo restando che tali limitazioni siano efficaci, rimane il fatto che non potranno verosimilmente essere applicate per periodi troppo lunghi. Soprattutto, perché non ci sono i presupposti per fare previsioni veritiere su quando il virus sarà debellato o sulla possibilità che si arresti per un periodo, salvo poi ripresentarsi. Distanziamento sociale a "intermittenza", antidoto alla COVID-19? Ha presentato delle soluzioni plausibili uno studio inglese dell'Imperial College, che ha immaginato una "somministrazione" del distanziamento sociale a intermittenza, seguendo la curva dei ricoveri in terapia intensiva, dopo aver stabilito una soglia di allarme. L'idea di base è che si allentino le misure restrittive, come scuole chiuse e divieto di uscite non necessarie, quando i ricoveri diminuiscono, e si riattivino immediatamente in caso di superamento della soglia. Anche perché, secondo lo studio, pur continuando a potenziare tutti i reparti di terapia intensiva, senza distanziamento sociale, le epidemie diffuse ricomincerebbero e la misura risul-

terebbe comunque inefficace. Ovviamente, nessuno potrà più, ad esempio, andare in ufficio con sintomi influenzali. Tutte le persone con sintomi, o addirittura che vivono insieme a persone sintomatiche, dovrebbero comunque rimanere in casa. Secondo lo studio, in tutti i casi, finché non sarà pronto il vaccino contro il coronavirus (minimo 18 mesi) il distanziamento sociale e la chiusura delle scuole dovrebbero essere imposti per almeno due terzi del tempo, con un mese di pausa ogni due. In questo modo, si dovrebbero diminuire i contatti sociali in media del 75%. Lo studio spiega che sarebbero inefficaci anche misure ancor più draconiane, come imporre il distanziamento sociale per oltre cinque mesi o accettare la perdita di un numero maggiore di pazienti abbassando la soglia di allarme delle terapie intensive. Il futuro resta incerto, ma è plausibile che dovremo rinunciare ad un po' di privacy. Probabilmente, verranno tracciati gli spostamenti, come già avviene in Israele, tramite il segnale del nostro smartphone, e dovremo misurare la temperatura tramite termoscanner per poter accedere alle strutture. Ciò che preoccupa maggiormente sono le fasce più deboli, che potrebbero pagare il prezzo più alto, come i poveri o gli immigrati, i detenuti, ma anche tutte quelle attività che creano assembramenti, come cinema e ristoranti. I lavoratori precari, poi, che includeranno nuove categorie, come autisti, idraulici e così via. In sostanza, ci aspettano cambiamenti dai quali non si tornerà più indietro e una lunga "stagione di adattamento". Esploseranno i servizi digitali da remoto, dal lavoro all'istruzione, cambieranno i paradigmi della socialità e dei viaggi, si consumerà maggiormente da filiere locali e si vivrà di più all'aria aperta. Intanto, anche i sistemi sanitari verranno rinforzati per sostenere eventuali epidemie future

Tratto "MIT Technology Review"

E invece tutto sarà come prima... Almeno che...

(segue da pag. 1)

dato la tecnica, il costume, la forma esteriore delle cose, l'arte, l'architettura (in peggio), la sensibilità, persino il linguaggio. Ma l'uomo no, è rimasto quello che è sempre stato, almeno dall'avvento della modernità: un supponente, un presuntuoso. E in queste condizioni non può esserci alcun mutamento reale e duraturo della civiltà. E veniamo al presente: pandemia del 2020. C'è forse un qualche segnale, anche minimo, di cambiamento interiore? No, nell'ambito spirituale tutto è come prima, anzi peggio. Almeno, durante le crisi del passato, la Chiesa docente un qualche embrione di protesta, nei confronti del potere politico, lo imbastiva. Oggi, invece, imbastisce solo un silenzio imbarazzato. L'uomo sta cambiando? Non sembra proprio. Certo, ci sono i santi e i martiri che, in ogni epoca, ci hanno rimesso la pelle. Le eccezioni ci sono, e più numerose di quanto ci si possa aspettare, ma per il resto si guarda solo al proprio interesse e si spera che tutto finisca presto, per continuare a godere dopo lo scampato

pericolo. C'è un correre, tutto orizzontale, ai vaccini, alle mascherine, al pane, all'attività fisica, alle vitamine, al denaro che manca, alla salute fisica. E il verticale? C'è, ma come eccezione. E una nuova civiltà si fonda sulla regola (quella monastica, ad esempio), non sull'eccezione. Da dove, allora, si presume che «niente sarà più come prima»? Niente di nuovo, piuttosto, c'è mai sotto il sole, come dice l'Ecclesiaste. A meno che non sorga un Elia o un san Benedetto o un san Francesco che, però, non s'intravedono all'orizzonte. Se sorgessero un uomo o una donna di luce, d'intelligenza non corrotta dall'assenza di fede, sarebbe fondata una nuova civiltà. Ma ciò che manca all'epoca odierna, epoca dell'impazzimento, è proprio l'intelletto sostenuto dalla fede. L'impressione è invece che tutto rimarrà esattamente come prima. E l'umanità, come di consueto, dalla sofferenza e dalla morte non avrà imparato nulla.

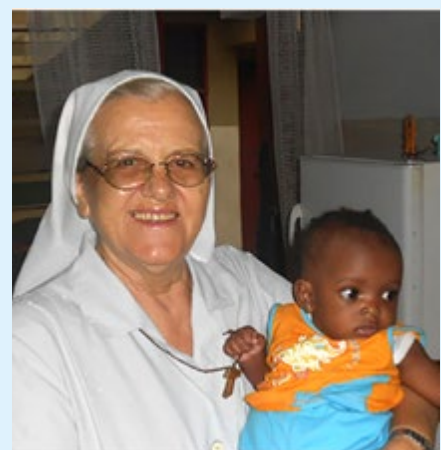
Silvio Brachetta

SUOR DIOMIRA: Una vita per l'Africa

"Nella notte tra sabato e domenica, a Mokali (Rep. Dem. del Congo) il Signore ha chiamato a sé la nostra carissima Sr Diomira Papi... nella domenica dei Poveri è andata in Paradiso, accolta sicuramente dai tanti poveri, orfani e ammalati, che ha accolto nei suoi 50 anni di missione in Africa. La ricordiamo con affetto e assicuriamo la nostra preghiera di suffragio!" Con questo messaggio di posta elettronica inviati il 17 novembre scorso dalla Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Torino, ho appreso la notizia, molto triste, della morte repentina di Suor Diomira Papi. Suor Diomira, nome di battesimo Anita, era nata nel 1939 a Gualdo in provincia di Macerata. Nel 1962 era entrata nella Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Torino e nel 1970 aveva fatto la Professione perpetua. Dopo alcuni anni di formazione e di impegno in Italia, il 3 gennaio 1969 aveva iniziato la sua attività Missionaria in Africa, presso il Dispensario di Kimbanseke nella periferia urbana della città di Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo. Da lì è iniziata la sua opera infaticabile, durata cinquant'anni, al servizio degli ultimi e dei più poveri. Nel 1991 Suor Diomira era stata mandata a Mokali, altro sobborgo di Kinshasa, come infermiera e Superiora dell'Orfanotrofo - Casa Famiglia, dove con l'aiuto delle consorelle venivano accolti e accuditi bambini di pochi giorni e fino ai 18 anni, abbandonati dai genitori o orfani a causa della guerra o delle malattie. A Mokali Suor Diomira ha poi realizzato un piccolo ospedale con ambulatorio per la cura di tanti ammalati e un reparto di maternità dove moltissime donne hanno potuto ricevere cure e assistenza nel periodo della gravidanza e della nascita dei loro figli. A Mokali, con Suor Diomira, molti giovani, anche una ragazza rivaltese, hanno potuto fare un'esperienza importante a contatto diretto con la realtà del mondo Missionario africano.

Suor Petra Urietti, ha così voluto ricordarla: "Quante opere ha realizzato nella sua vita Sr. Diomira! ... spesso affrontando varie difficoltà, tante opere a favore dei poveri perché li amava veramente, perché in loro riconosceva Colui, il Cristo, di cui si era innamorata da giovane...e che ha continuato ad essere il centro del suo cuore fino all'ultimo giorno della sua vita: senza questo rapporto profondo e quotidianamente rinnovato con il Signore, di certo sarebbe venuto meno lo slancio missionario che l'ha sempre caratterizzata." Anni addietro ho avuto la fortuna di incontrare Suor Diomira e nell'occasione sono rimasto colpito dalla sua disponibilità, dal suo entusiasmo, dalla sua Fede profonda, dalla sua gioia di vivere e di donarsi agli altri in particolare ai più poveri e bisognosi. In quell'occasione, mi aveva raccontato di quando da giovane novizia era stata mandata a Rivalta, dove era rimasta per alcuni mesi a dare una mano alle suore della Congregazione che a quel tempo gestivano l'Asilo infantile "Giuseppe Bionda", ospitato nell'attuale "Casa Gialla", aggiungendo che ricordava con piacere quel periodo e l'esperienza vissuta nel nostro paese. I funerali di Suor Diomira si sono svolti nella parrocchia Santa Famiglia di Kinshasa, sabato 23 novembre 2019 e ora riposa nel cimitero di Kinkole della stessa città.

Gino Gallo



In ricordo di Suor Diomira, la Superiora Generale della Congregazione,

CALENDARIO CELEBRAZIONI PASQUALI 2020
Si seguono esclusivamente in streaming su www.parcchiarivalta.it

Domenica 5 aprile. Domenica delle PALME e della Passione del Signore
 Ore 10.45 S. Messa e benedizione dei rami di ulivo.
 Ore 17.00 Vespro solenne - Adorazione e catechesi
 Ore 20.30 S. Rosario per chiedere la cessazione dell'epidemia

Giovedì SANTO - 9 aprile
 Ore 8.00 Ufficio delle Letture e Lodi
 Ore 18.30 S. Messa in "Coena Domini". Istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio
 Ore 21.00 - 22.00 Con Gesù al Getsemani. Veglia personale di Adorazione nell'orto

Venerdì SANTO - 10 aprile (astinenza e digiuno)
 Ore 8.00 Ufficio delle Letture e Lodi
 Ore 15.00 Celebrazione della Passione del Signore. Venerazione della croce
 Ore 20.30 Via Crucis

Sabato SANTO - 11 aprile
 Ore 8.00 Ufficio delle Letture e Lodi
 Ore 21.00 Veglia Pasquale

Domenica 12 aprile. PASQUA di RESURREZIONE
 Ore 11.00 S. Messa solenne
 Ore 17.00 Vespro solenne. Adorazione e catechesi
 Ore 20.30 S. Rosario per chiedere la cessazione dell'epidemia e benedizione

Lunedì dell'Angelo - 13 aprile
 Ore 11.00 S. Messa
 Ore 17.00 Vespro
 Ore 20.30 S. Rosario per chiedere la cessazione dell'epidemia e benedizione

SALUTE+STORE
 Parafarmacia e Ortopedia Dott. Palumbo

Linea Fitocosmetica Esclusiva Made in Valle d'Aosta
 Dermocosmesi Esclusiva Italiana CERTIFICATA BIO

Farmaci e Prenotazioni
 Ortopedia e Sanitaria
 Fitoterapia e Prodotti Bio-Naturali
 Infanzia e Maternità
 Integratori per lo sport
 Veterinaria

CONSEGNE A DOMICILIO

POLO COMMERCIALE 1 - Via Balegno, 1 - Via Einaudi, 97
 RIVALTA DI TORINO (TO) salutestorerivalta@gmail.com

333 5971256

STUDIO TECNICO di INGEGNERIA MASSARO

Pratiche Edilizie - Perizie Tecniche - Progettazione
 Ristrutturazioni - Pratiche catastali - Successioni
 Certificazioni Energetiche (APE)

**Amministratore di Condominio
 Gestione Affitti**

Sede studio: Via Umberto I n° 53
 10040 Rivalta di Torino (TO) - www.e4pf.it
 e.mail: info@e4pf.it Tel/Fax 011.909.30.42

... SOSTIENI LA PARROCCHIA...



La Parrocchia si regge sul volontariato gratuito e l'unica fonte di sostentamento economico sono le offerte ricevute, in questo momento in cui da un mese le celebrazioni sono senza concorso di popolo, non ci sono possibilità di sostegno, eppure le spese o gli aiuti alle persone vanno affrontati.

Per sostenere i nostri progetti è possibile contribuire con un dono piccolo o grande che sia.

Già molti lo fanno, altri vorrebbero farlo ...

Come farlo? Ecco le modalità di sostegno:

- 1. Contanti:** si può lasciare l'offerta durante la raccolta a messa, non potendo partecipare, mettendola nella bussola centrale a fondo chiesa.
Si può versare mensilmente una quota libera in ufficio parrocchiale o direttamente al parroco (concordare telefonicamente)
- 2. Destinano il tuo 5 x 1000** della dichiarazione dei redditi all'Oratorio SS. Pietro e Andrea firmando nel riquadro denominato: "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative" e inserendo sotto la firma il codice fiscale dell'oratorio 95506910017
- 3. Assegno:** non trasferibile, intestato a: Parrocchia Santi Pietro e Andrea Rivalta di Torino e consegnato in ufficio o al parroco
- 4. Bonifico bancario:** intestato a Parrocchia Santi Pietro e Andrea Rivalta di Torino Iban: IT59 Q 02008 30830 000003872137 e nella causale specificare:
"Erogazione liberale ai fini dell'ente"

In questo modo **tali offerte (3 e 4) sono deducibili fiscalmente**, sia per le **persone fisiche** che per le **imprese**, unitamente alla dichiarazione rilasciata su richiesta dalla Parrocchia.

LE ORME DELLA GRATITUDINE

Tenere in perfetto ordine le proprie facciate, i propri muri di cinta, le aree prospicienti, è un'opera di assoluta civiltà e di massimo rispetto dei propri concittadini che transitano in quelle strade.

Se poi quell'opera di decoro viene estesa anche alle vicine strutture parrocchiali, allora l'attività diventa ancor più meritoria, specie se tra le incombenze c'è anche la raccolta delle copiose foglie autunnali e, perché no?, l'eliminazione delle deiezioni canine di soggetti mal accompagnati.

Questo è ciò che fanno, lungo il lato destro di via Regina Margherita e di piazza Bionda, Aldo Ropolo ed i suoi famigliari. Il tutto ornato di fiori, piante ed altarini in occasione delle processioni.

A tutti loro il nostro sentito GRAZIE!

I "FIDUCIARI DI VIA"

Noi chiamiamo così, "fiduciari di via", i nostri preziosi distributori del giornale in ogni famiglia della Parrocchia. Il nostro giornale non deve essere comprato in edicola, non lo si deve trovare sui banchi dei commercianti o alle fermate del bus, deve essere portato in ogni casa, possibilmente da una persona amica. E noi di questi amici in quaranta anni ne abbiamo trovati veramente tanti.

Abbiamo anche ben 6 affezionati che hanno distribuito tutti i 340 numeri.

Ecco chi sono:

Boero Piovano Rosina
Boero Formentin Lidia
Delpero Bruno
Gallo Emilia
Pavan Martire Loredana
Rosso Pecchio Maria Franca

Un sentito ringraziamento e un ricordo per coloro che non sono più tra di noi.



Si, è vero. E' il mio compleanno. 40 anni. Tanti per un giornale parrocchiale. Tanti soprattutto per chi porta un nome come il mio: "Camminare Insieme". Sai che fatica a camminare sempre, senza fermarsi mai!?

* * *

E ci siamo fatti il Mercoledì delle Ceneri senza ceneri! Senza messe, senza comunioni, senza neanche la possibilità di trovarsi in chiesa a pregare insieme. Un inizio di Quaresima da barricati in casa.

È vero che il Corona-virus arriva dalla Cina, dove per lo più sono atei o buddisti. Ma è ben laicista questo batterio chiudi-chiese, chiudi-moschee e chiudi-sinagoghe.

Altro che togliere i crocefissi dalle scuole!

* * *

In compenso sono chiuse anche le scuole.

Sai che pacchia! Eppoi, quando saremo grandi, alle interviste delle Iene, non sapremo neppure rispondere su chi è il Presidente della Repubblica Italiana!

* * *

All'altare del Sacro Cuore qualche devoto ha lasciato un copri-torta con il numero 40 e con una candelina. Certamente il ringraziamento a Gesù per un anniversario: di matrimonio, di battesimo, di nascita. Chi lo sa?

In ogni caso un bel gesto.

Noi della Redazione di "Camminare Insieme" abbiamo voluto interpretarlo come un anticipo di festeggiamento dei nostri primi 40 anni. Peccato non abbiano lasciato anche la torta!!



Chiodino



Ultimi momenti di festa e allegria prima del virus covid-19

CAMPI ESTIVI 2020

Parrocchia Santi Pietro e Andrea Apostoli

- Dal 5 al 12 luglio per i bambini dalla 4° elementare alla 1° media
- Dal 12 al 19 luglio per i ragazzi dalla 2° media alla 3° superiore
- I Campi si svolgeranno presso la Casa Alpina Santi Cosma e Damiano Forno Alpi Graie



Per le attività estive 2020 ci si atterrà ai Decreti Legge in vigore al momento. Ulteriori indicazioni saranno comunicate più avanti.

ESTATE RAGAZZI 2020

- Dall'11 giugno al 3 luglio presso l'Oratorio
- Per le iscrizioni rivolgersi in ufficio parrocchiale, Via Regina Margherita 3



Benedizione dello spadino alla Santa Messa di Natale del Cadetto Riccardo Seidita

VOTO della comunità di Rivalta in occasione del Coronavirus

Carissimi parrocchiani,

il cuore dell'uomo, la storia umana, la vita della Chiesa e anche la piccola storia della nostra Rivalta ci insegna ad alzare gli occhi al cielo, a cercare Dio, nei momenti di difficoltà, di calamità, di gravi pericoli.

Troviamo le tracce di questo nella nostra stessa chiesa. All'altare di san Giuseppe la volta porta il segno di uno spezzone incendiario penetrato in chiesa in un bombardamento nella notte dal 18 al 19 novembre 1942 ma non esplosivo.

Poi l'altare della Madonna del Rosario eretto in ringraziamento per la cessazione della prima guerra mondiale e dell'epidemia della "spagnola" riporta sotto la mensa questa dedica: "Alla Augusta Madre di Dio / e Aiuto dei cristiani / che / noi e i nostri soldati / infuriando la guerra più orribile per tutti i popoli / e diffondendosi la peste spagnola col suo efficace aiuto protesse e liberò / in segno di cuore riconoscente e di pietà / il popolo di Rivalta e Candido Balma Arciprete / lieti posero questo monumento / Anno 1920 mese di ottobre / giorno 24".

Nel 1835 essendo parroco il teol. Rittatore Gioacchino il colera dopo aver fatto strage in Spagna e Francia fa la sua comparsa in Piemonte per lo scampato pericolo la popolazione fa fuggire il magnifico ostensorio per il SS. Sacramento che riporta la scritta: "Asiatico morbo Ripalta circumspecta anno MDCCCXXV incolae immunes grates supremo referentes".

Propongo al popolo cristiano di questa nostra Rivalta un voto che mi è accorso alla mente nella messa di ieri (11 marzo 2020) all'elevazione del Corpo del Signore Gesù. Il Signore desidera essere onorato con una adorazione perpetua e una grande processione Eucaristica che attraverso Rivalta. Ecco allora la proposta alle famiglie che vorranno aderire:

Voto della parrocchia dei S.S. Pietro e Andrea Apostoli in Rivalta di Torino.

Nel nome della Beatissima Trinità Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.

Facciamo voto a nostro Signore Gesù Cristo, Redentore dell'uomo, per l'intercessione della Madonna del Rosario, dei nostri patroni Santi Pietro e Andrea, San Vittore e Santa Corona, Sant'Isidoro, dei nostri intercessori i Santi Sebastiano e Grato, San Francesco e Santa Chiara, se la nostra parrocchia sarà protetta dall'avanzare di questo virus e potremo presto ritornare alla normalità della vita religiosa e civile

PROMETTIAMO:

- di realizzare per 10 anni una adorazione Eucaristica perpetua
- di celebrare ogni anno una grande processione Eucaristica preceduta da un triduo (in data che sarà da decidersi al termine dell'epidemia)
- il bene ricevuto si tramuti in una grande opera di carità a Rivalta che sgorgi dalla fede, la manifesti pubblicamente e allo stesso tempo la alimenti.

Chiedo a tutti coloro che vorranno partecipare a questo pubblico voto di iscriversi (con le loro famiglie) compilando il foglio che troverete al fondo della chiesa e

Abbracciandovi tutti con la benedizione del Signore sac. Stefano Revello vostro Arciprete

**ONORANZE FUNEBRI
DIDERO**

RIVALTA DI TORINO - Via Roma, 18 - Tel. abitazione e ufficio 011.90.90.133

Camminare Insieme • Direttore responsabile: Marco Bonatti • Registrazione del Tribunale di Torino N. 2934 del 5/2/1980 • Direzione, Amministrazione e Redazione: Rivalta, Piazza Camosso n. 2; Rivalta, Via Regina Margherita n. 3 - Tel. 011.90.90.140 • Le firme impegnano gli autori degli articoli • Stampa: Artigrafiche M.A.R. Castelnuovo Don Bosco (AT) - Tel. 011 9927294 info@artigrafichemar.it